

Noi allevatori ticinesi ... zucconi e retrogradi

Chi ha visto il servizio di Falò del primo di giugno sul tema "Vogliamo il lupo, vivo o morto" e non conosce direttamente la situazione ticinese,

di fronte all'insistenza dei rappresentanti del WWF, aiutati dal moderatore e da chi ha curato i servizi, si sarà persuaso che in Ticino e nei Grigioni il lupo ha fatto e farà danni perché gli allevatori non vogliono proteggere le loro greggi mentre altrove, in Italia, in Francia, in Polonia, nel canton Uri, in Vallese ci sono molti esempi in cui si dimostra che

la convivenza tra allevamento e grandi predatori è possibile, le perdite sono ridotte e in alcuni casi persino inesistenti.

Di fronte a cotanta disinformazione non si può tacere. Innanzitutto occorre riconoscere che il servizio oggettivo non esiste. Dal momento che un operatore decide di intervistare una persona piuttosto che un'altra, tale scelta ha un influsso diretto sul messaggio che si vuol far passare. Per esempio l'intervista realizzata per documentare la situazione italiana è stata fatta alla signora F. Marucco, responsabile del progetto *Life Wolf alps* (Lupo nelle Alpi). Non si sono sballati a intervistare un allevatore della stessa regione che avrebbe potuto dire cose ben diverse ed essere, in quanto a diretto contatto con la realtà delle greggi, ben più credibile. Da parte nostra abbiamo ricevuto parecchie testimonianze di allevatori italiani disperati, alcune pubblicate anche sull'Agri-coltore Ticinese (vedasi per esempio "Ci uccidete senza sporcarvi le mani: l'accusa di una pastora" sul n° 10 del 10.03.2017). Si sono guardati bene dal riferire che, secondo una ricerca condotta in Piemonte tra il 1999 e il 2014 su 115 lupi trovati morti, nel 28% dei casi la causa era da addebitare ad atti di bracconaggio (soprattutto

avvelenamenti) che evidentemente avvengono quando si è esasperati, poiché non si riesce a proteggere i propri animali.

In quanto alla Francia già nel 2013 da parte di quattro organizzazioni agricole era stato pubblicato un fascicolo, con citata la fonte delle varie considerazioni, dal titolo "Le loup: 10 vérités à rétablir" e con il sottotitolo emblematico "La fin annoncée de l'élevage des moutons et une menace pour tous les animaux élevés en plein air". Come

non ricordare il fatto successo nel settembre 2015 quando un gruppo di allevatori hanno approfittato di una riunione pubblica di presentazione della nuova carta del parco della Vanoise per sequestrare, durante un'intera notte, i dirigenti del parco ottenendo al termine delle trattative la concessione all'abbattimento di 6 lupi nella zona centrale del parco. Tuttavia sono le statistiche ufficiali francesi che ci indicano che la protezione delle greggi al pascolo è estremamente ardua ovunque. Per ogni dipartimento, e sono oltre 20 quelli dove ci sono ogni

anno predazioni, vi è la statistica dei casi constatati e dei capi indennizzati. In totale si va dagli 8'577 capi del 2014 ai 8'964 capi del 2015 e ai 9'788 capi del 2016 e l'aumento, dal 1993 quando è comparso il primo lupo ad oggi, è direttamente proporzionale al numero dei lupi presenti! Cosa dire che nei tre dipartimenti francesi colpiti (Alpes de Haute Provence, Alpes Maritimes e Savoie) corrispondenti circa per estensione ai nostri cantoni Vallese, Ticino, Uri e Grigioni, i capi predati accertati nel 2016 sono stati 5'932 (per un confronto, nel 2016 in Svizzera i capi predati e risarciti sono stati 380). Dalla Francia giunge un altro

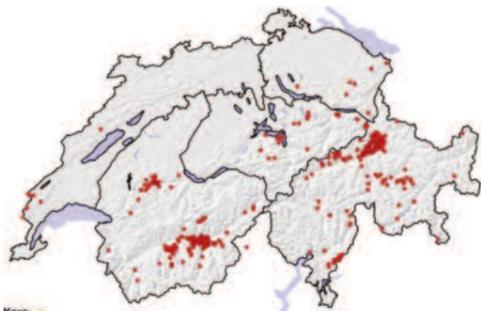
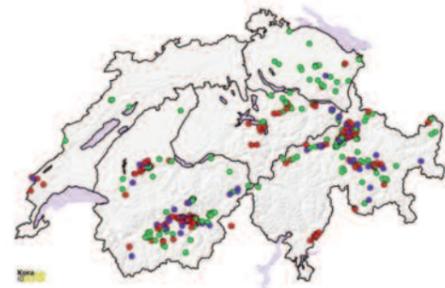
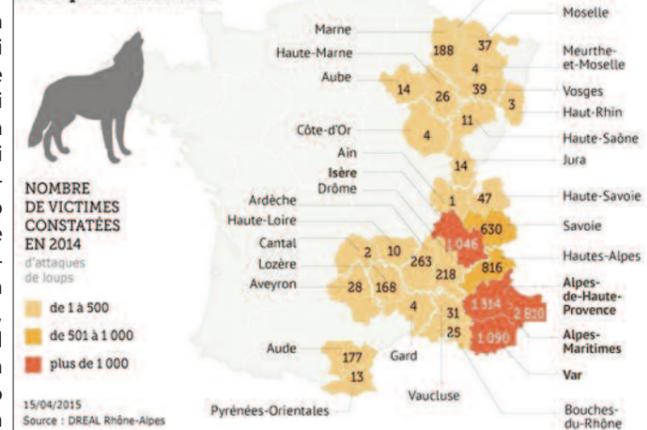
dato statistico inquietante: il numero dei capi predati avvenuti in greggi protetti, dal 2010 al 2015 è raddoppiato! Infine il fatto che nello stesso periodo il numero delle perdite diurne, rispetto a quelle notturne, sia salito dal 30% al 50% del totale è un segnale incontestabile che il lupo, forse a causa della maggiore protezione notturna delle greggi, si sta specializzando nelle predazioni di giorno.

In quanto alle regioni a noi più vicine, il Vallese è proprio il Cantone dove finora sono stati uccisi più lupi (11 di cui 8 legalmente) ed è l'unico che ha lanciato un'iniziativa cantonale per chiedere alla Confederazione che sia disdetta la convenzione di Berna. Anche nel canton Uri nel 2016 è stato abbattuto legalmente il primo lupo mentre il Gran Consiglio si è mosso per chiedere un allentamento della protezione del lupo, poiché "la protezione delle greggi è un fallimento e i conflitti legati al lupo si moltiplicano" come ha deplorato un deputato.

Se fuori dai nostri confini la convivenza tra allevamento e lupi non creasse problemi come si vuol far credere, non si capisce perché tanti abbattimenti, legali e illegali, e tanto agire per cercare di modificare una situazione insostenibile. Come spiegare la risoluzione firmata da 14 organizzazioni di economia alpestre di sei Stati europei nel giugno 2016 per chiedere un abbassamento della protezione dei grandi predatori? Far passare il messaggio che altrove le cose funzionano è stato falso. I grandi predatori, il lupo in particolare, creano problemi ovunque, anche in territori ben differenti dai nostri e con tradizioni di protezione diverse. Predatori sono e predatori restano.

Armando Donati,
presidente ATsenzaGP, sezione Ticino

Des attaques de loups récurrentes dans les Alpes-Maritimes



Gli attacchi del lupo in Francia (foto: pyrenees-pireneus.com).

Prove di presenza del lupo in Svizzera da gennaio a dicembre 2016, illustrate secondo le categorie SCALP: rosso = C1, blu = C2, verde = C3 (foto: © KORA).

La cartina sotto mostra tutti gli indizi C1 e C2 di presenza del lupo in Svizzera tra il 2015 e il 2016. (foto: © KORA).